

La fine di un incubo

Durante la Seconda guerra mondiale i piloti angloamericani chiamavano Milano "gudgeon". In italiano si traduce "ghiozzo", ed è un pesce così inerme che si riesce a catturarlo con le mani. Al di là dei proclami e della propaganda del regime fascista, la città era praticamente indifesa, in balia degli aerei nemici che erano liberi di sganciare il loro carico di bombe, scattare qualche fotografia e fare ritorno alla base. Senza una contraerea efficace, al primo segnale delle sirene d'allarme, ai milanesi non restava che cercare riparo nelle cantine, nei rifugi o nelle campagne, in attesa che passasse la sfuriata. Milano era facile da prendere, come un ghiozzo appunto. Le prime incursioni nei cieli sopra la Madonnina risalgono alla notte fra il 15 e il 16 giugno 1940, pochi giorni dopo l'entrata nel conflitto dell'Italia, decisa da Mussolini nella convinzione che non sarebbe durato a lungo e lui avrebbe potuto sedersi al tavolo delle trattative fra i vincitori, al "modico" prezzo di qualche migliaio di morti. Sappiamo bene che è andata diversamente, che i morti sono stati molto di più e che il Paese è sprofondato in una guerra civile fra i nazisti e i militi della Repubblica sociale da una parte e le forze alleate e le varie anime della Resistenza dall'altra. Nel complesso in quei 5 anni

di
MAURO CEREDA

Tito LIVRAGHI

Guerra e Pace Milano 1940-1945



la strenna Meravigli

Milano è stata la città più bombardata fra tutte quelle dell'Italia settentrionale. Gli attacchi causarono circa 2 mila vittime fra la popolazione e oltre agli obiettivi militari e strategici (stazioni ferroviarie, strade, industrie...) colpirono abitazioni, monumenti, chiese, piazze, rendendo irriconoscibili interi quartieri. Quel periodo drammatico è al centro del libro "Guerra e Pace - Milano 1940-1945" di Tito Livraghi, pubblicato da Meravigli, casa editrice con un ampio catalogo di titoli (romanzi, saggi, manuali, testi fotografici) dedicati alla storia, alla cultura, ai costumi, alle

bellezze artistiche del capoluogo lombardo. Il volume è ricco di illustrazioni che mostrano le macerie nelle vie, le costruzioni ridotte a ruderi e la vita quotidiana della popolazione, costretta a fare i conti con la mancanza di cibo (reperibile attraverso la "borsa nera") o a sfollare fuori città. Colpiscono le immagini di alcuni simboli di Milano, pesantemente sventrati dalle bombe, a cominciare dal Teatro alla Scala fino alla Galleria Vittorio Emanuele II, alla Pinacoteca di Brera (le cui opere più importanti furono prudentemente spostate

altrove per tempo), al complesso di Santa Maria delle Grazie, che ospita il Cenacolo di Leonardo da Vinci, dipinto su un muro del refettorio rimasto miracolosamente in piedi. Per fortuna rimase al suo posto anche la Madonnina, sulla guglia più alta del Duomo, protetta da stracci posti fin dall'agosto del 1939 per evitare che il bagliore delle sue dorature potesse fare da riferimento per i bombardieri. Il libro si chiude con una sezione dedicata ai giorni della Liberazione: la fine di un incubo durato oltre vent'anni.

Figli di una storia gloriosa

Fondazione Pallavicino

I Pallavicino di Genova

Una stirpe obertenga patrizia genovese nella storia d'Europa e del Mediterraneo

a cura di Andrea Lercari
prefazione di Vittorio Sgarbi

SAGEP

Eun'opera titanica culturalmente e persino corposa nella dimensioni, il volume "I Pallavicino di Genova. Una stirpe obertenga patrizia genovese nella storia d'Europa e del Mediterraneo", libro destinato a diventare icona e punto di riferimento per chi studia la storia in senso lato ed in particolare quella di una grande Genova nei secoli, che si è espansa ed è stata di grande rilievo sociale, economico e culturale nella storia italiana. Libro orgoglio per la stirpe, è stato sottolineato dal Principe Domenico Antonio Pallavicino e da Vittorio Sgarbi nella veste di critico d'arte ed autore della prefazione del libro, edito Sagep. Al di là della bellissima estetica e composizione tipografica che colpiscono ed affasciano, è da sottolineare come il volume sia forse unico quanto ad excursus storiografico e

divulgativo sulla famiglia nobile e che ha ricoperto per oltre 800 anni cariche pubbliche tra le maggiori sotto la Lanterna ma anche altrove, in Italia ed all'estero. Che ha visto suoi appartenenti avere ruoli di governo, incarichi diplomatici spesso difficili ed alti gradi militari. In tutto ciò la stirpe di sangue blu è riuscita a mettere assieme operazioni finanziarie e attività mercantili con grande e generoso mecenatismo in campo artistico come sociale. La presentazione dell'opera è stata una festa nella scenografia affascinante dello stesso Palazzo Interiano Pallavicino, uno degli edifici più storici, decorati e belli di Genova dove furono ospiti nel tempo diverse teste coronate europee, presenti autorità, esponenti di eccellenza del mondo imprenditoriale e professionistico genovese e italiano, con l'ottima e competente conduzione di Letizia Cini, giornalista de La Nazione, specializzata nell'arte. La realizzazione del volume ha richiesto anni di

lavoro, ricerche, approfondimenti anche in collaborazione con Archivio di Stato di Genova, Biblioteca Civica Berio e Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria. Fondamentale poi, per darlo alle stampe come si presenta oggi, l'apertura e la sistematizzazione dell'Archivio Pallavicino, da cui è stato estratto materiale inedito ottimamente conservato e di straordinario interesse e che permette di narrare la famiglia in suoi aspetti variegati quali, tra gli altri, grande solidarietà, attività mercantili, operazioni finanziarie e committenze a Rubens e Van Dyck, palesando tutto il contorno storico e sociale di un'epoca italiana e di come vi viveva a quell'epoca. Ultima citazione per il marchese Domenico Pallavicino (1867 -1928), sorta di pioniere di modernità, avendo saputo anticipare l'impegno sociale oggi caratterizzante della Fondazione Pallavicino.

Dino Frambati